

I rialzi dei tassi penalizzano Via Nazionale: utile di 815 milioni pescando risorse dal fondo rischi Banca d'Italia, rosso da 7,1 miliardi Panetta: "L'economia regge alle crisi"

LA RELAZIONE

FABRIZIO GORIA

I rialzi dei tassi d'interesse pesano su Banca d'Italia. Il bilancio 2023 si è chiuso con una perdita lorda di 7,1 miliardi di euro, assorbita attraverso 5,6 miliardi di euro sganciati dal fondo generale rischi. Come spiegato dal governatore Fabio Panetta, anche per l'anno in corso si attende un esercizio in rosso. Nel 2025 il ritorno all'utile. In ogni caso, il risultato netto è stato positivo per 815 milioni, grazie ai 2,3 miliardi derivanti dal recupero fiscale. La novità è la razionalizzazione dei costi di Via Nazionale. Panetta ha specificato che «una speciale attenzione va riservata all'utilizzo consapevole delle risorse finanziarie, per tenere costantemente sotto controllo la dinamica dei costi e preservare la solidità del bilancio».

Un quadro complicato, ma non preoccupante. Primo, perché il bilancio in negativo non incide sul corretto funzionamento della politica monetaria dell'eurosistema. Secondo, perché numerose istituzioni monetarie hanno registrato passività nel 2023, compresa la Banca centrale europea (Bce). Terzo, perché il fondo generale rischi ha ancora 29,6 miliardi di euro di capacità. Alla fine del 2023 l'attivo di bilancio della Banca d'Italia ammontava a 1.253 miliardi, 223 in meno rispetto al 2022. La riduzione, spiega il

governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta, «è destinata a proseguire anche nell'esercizio corrente per gli ulteriori rimborsi delle operazioni Tltro 3 (le operazioni di rifinanziamento a lungo termine, ndr)». Queste sono diminuite da 356 a 150 miliardi. Giù anche depositi delle banche, scesi di circa 57 miliardi.

Le strette monetarie necessarie per contrastare le impennate dei prezzi al consumo sono state poderose. E sebbene l'economia, come ha spiegato Panetta, si mostri robusta e si stia avvicinando la prima sforbiciata al costo del denaro, gli strascichi delle azioni di Francoforte continueranno. Gli accantonamenti sono tali da garantire ossigeno per diverso tempo. Ed è anche per tale ragione che è stato deliberato lo stacco di un dividendo di 200 milioni, ovvero 140 milioni rispetto al precedente esercizio.

Fondamentale sarà l'ottimizzazione delle risorse della Banca, anche utilizzando la digitalizzazione. Laddove si potrà rendere più efficace la spesa della Banca d'Italia, si coglieranno le opportunità. Specie perché gli oneri operativi, per la prima volta da cinque anni, sono balzati sopra i 2 miliardi a 2,12 miliardi dagli 1,86 miliardi dell'anno precedente. Inoltre, sono aumentate le remunerazioni del governatore e del Direttorio, dopo un congelamento che durava dal 2014. Il compenso lordo per il governatore sale dunque di 30mila euro, per totali 480mila euro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabio Panetta

Il nostro bilancio tornerà positivo già nel 2025
Bene pensare alla razionalizzazione con il taglio dei costi immobiliari

